

Come (e perché) cambia la prostituzione: le ultime tendenze, e i problemi che creano

CHE CASINO!

Trans, escort, web-luciole... Viaggio nel mercato mondiale del sesso. Fra culture bizzarre, maschi in crisi, neo-schiave, manager fantasiose e illusioni hi-tech. E qualche soluzione.

Soubrette disposte ad accompagnare ricchi imprenditori, per carissimi "extra": Uomini pronti a fare cure ormonali per diventare donne da marciapiede. E frotte di turisti, maschi e femmine, in viaggio per i Paesi del sesso mercenario... Sarà anche il mestiere più antico del mondo, ma la prostituzione oggi assume nuovi volti. L'offerta si diversifica, i modi d'approccio mutano, fioriscono nuovi trend. E diventa sempre più sfuggente il confine fra lecito e illecito, anche in un'epoca di (presunta) libertà sessuale.

Si grida allo scandalo, ma in Italia, ogni anno, 10 milioni di persone (per l'associazione Giovanni XXIII) vanno dalle circa 25 mila prostitute (stime Censis: ma sarebbero il doppio).

«Questa duplicità di approccio, moralista in pubblico e peccatore in privato» osserva Enrichetta Buchli, psicoanalista autrice de *Il mito dell'amore fatale* (Bcd editore) «è dovuta non solo al fatto che il "peccato" consumato in segreto è più trasgressivo. In realtà l'uomo è vittima di un bisogno sfrenato di libidine, che vive come una vergogna. Ecco perché lo nasconde, condannandolo in pubblico. In tutte le epoche e le culture».

Sircana, femminielli e verginelle: l'India di casa nostra

Non dappertutto, comunque, la prostituzione è vista come un'attività immorale. Persino in Italia. La foto di Silvio Sircana

Politiche: punita, tollerata o...

Molti Paesi sono famosi come "paradisi del sesso": da loro la prostituzione non ha regole né limiti, come la Repubblica democratica del Congo o la Somalia. E ci sono Stati in cui, nonostante le leggi, il fenomeno è molto diffuso e senza controlli. Come in Thailandia, dove la legge contro lo sfruttamento dei minori esiste dagli anni '60, eppure - si stima - una prostituta su 3 è minorenni.

Approcci
Dunque, oltre a essere un problema morale, la prostituzione è anche una questione politica. Ma mentre le posizioni morali possono essere le più diverse, le politiche sulla prostituzione sono di 4 tipi:

- 1) Abolizionista:** la prostituzione al chiuso e all'aperto non è né vietata, né regolamentata. Lo Stato la tollera, ma punisce lo sfruttamento (Repubblica Ceca, Polonia, Spagna).
- 2) Neo abolizionista:** la prostituzione all'aperto non è né vietata né regolamentata, ma quella al chiuso, nelle case di tolleranza, è vietata (Belgio, Francia, Italia).
- 3) Proibizionista:** la prostituzione al chiuso e all'aperto è vietata e in alcuni casi sono previste delle sanzioni anche per i clienti (Lituania, Svezia).
- 4) Regolamentarista:** lo Stato detta le norme per esercitare la prostituzione al chiuso e all'aperto. In alcuni Paesi le prostitute sono tenute a registrarsi e talvolta a sottoporsi a controlli medici (Austria, Germania, Grecia, Paesi Bassi).

Sulla cattiva strada

Queste sorelline (India) sono state scelte come "devadasi": sposate a un dio, ma anche una sorta di prostitute sacre.



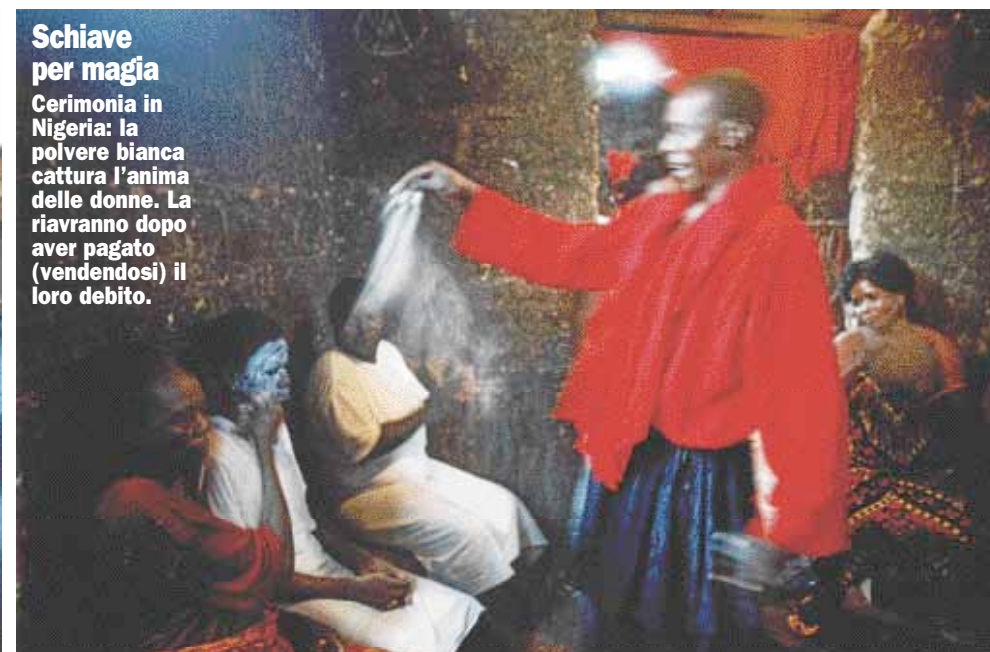
Tutta un'altra musica
Poliziotti ispezionano un karaoke club (copertura di un bordello) a Pechino: sulla parete, le foto delle ragazze a disposizione dei clienti. In Cina la prostituzione è diffusa nonostante i severi divieti.



Catalogo vivente
Sfilata di prostitute in un bordello del Nevada (Usa), dove la prostituzione è tollerata.

Schiave per magia

Cerimonia in Nigeria: la polvere bianca cattura l'anima delle donne. La riavranno dopo aver pagato (vendendosi) il loro debito.



Marinette disponibili

Prostitute vestite da scolarette in Giappone: un'abitudine qui considerata eccitante. Dopo la prestazione donano al cliente un pelo del pube.



In Brasile le meretrici imparano l'inglese con corsi finanziati dallo Stato

na, portavoce del governo, ha fatto scandalo solo perché era vicino a un trans. Eppure, nel Napoletano ci sono centinaia di femminielli (ragazzini travestiti da donna) spesso dediti alla prostituzione e per nulla emarginati, anzi ben integrati nel tessuto sociale. A Rapino (Terno) a maggio c'è la Festa delle Verginelle, residuo di un'antica forma di prostituzione sacra: alcune bambine erano "offerte" a una divinità femminile. Come in India: nello Stato del Karnataka, per esempio, nonostante la legge oggi vieti questa pratica tradizionale, bambine di famiglie povere vengono donate ai templi e diventano "devadasi" (significa "serve di dio"). Sono sposate a una divinità e incaricate di servizi nel tempio. Ma,

inoltre, ricchi uomini pagano per avere rapporti con loro o le mantengono.

Perché questa radicale diversità? «La religione c'entra poco» risponde Buchli. «La questione è sociale ed economica. La povertà fa degradare i costumi e la morale. Il bisogno di soldi travalica il rispetto dei diritti umani. E poi ci sono Paesi in cui la prostituzione è parte integrante della cultura storica».

Regali di compleanno, radio e prestazioni ... al cimitero

Per esempio, come spiega Richard Poulin, professore di sociologia all'Università di Ottawa e autore di *Prostituzione. Globalizzazione incarnata*



Come criminali

L'attore Hugh Grant (a sinistra) in una foto segnaletica della polizia di Los Angeles: nel 1995 fu sorpreso con la prostituta Divine Marie Brown (a lato), con grande scandalo.



Al pubblico ludibrio
Shenzen (Cina): plateale arresto di oltre 100 prostitute.

(Jaca Book), «nelle tribù del nord della Thailandia, si fa festa quando nasce una bambina: sarà venduta, arriveranno soldi». Ci sono anche motivazioni antropologiche: «Alcuni cinesi e Sino-Khmer credono che abusare di giovani vergini possa allungare loro la vita» continua Poulin. E ancora, a Daulotdia, in Bangladesh, 3.000 donne mantengono il villaggio vendendosi: per loro una figlia femmina è un dono del cielo. A Cuba rappresenta una delle pochissime forme di reddito individuale in valuta straniera.

In Sudamerica la prostituta è spesso icona di sensualità spensierata: lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Márquez in *Memoria delle mie puttane tristi* immagina il protagonista che per il suo 90° compleanno vuole regalarsi una notte con una puttana.

E la cronaca non smentisce. Un gruppo di squillo argentine si è installato vicino al cimitero della Chacarita, il più



Una "griffe" per loro
Sfilata del marchio Daspu ("das putas", delle puttane) in Brasile: un modo per dare dignità a un lavoro degradante.

Dalla lucciola alla escort, tipe (e tipi) in vendita

■ **PROSTITUTA CLASSICA** in strada: sui 20 anni (max 60), prevalenza di nigeriane, rumene, albanesi, bulgare. In crescita le asiatiche. Tariffe: dai 15 ai 100 euro, a seconda dei servizi e dell'uso, o meno, del profilattico.

■ **PROSTITUTA D'ALTO BORDO**: riceve in casa, dai 30 ai 40 anni, anche part time (se fa altri lavori). Tariffe: si arriva anche ai 500 euro per una notte. Può essere specializzata in "fetish" (con abbigliamento particolare) o "bondage" (sesso con costrizioni fisiche).

■ **TRAVESTITO**: è l'uomo vestito da donna, che non assume ormoni. Generalmente lavora in strada ma anche a casa. Tariffe: da 80 a 150 euro. Il "viado" è il travestito o transessuale di origine brasiliana.

■ **ESCORT**: accompagnatrici, bellissime ragazze (italiane e straniere) che offrono compagnia ed, eventualmente, il "dopo cena". Generalmente sono disponibili su Internet. Tariffe: oltre al costo della cena, 150 euro l'ora, ma il prezzo lievita fino a 1.000 euro se c'è anche il dopo cena con sesso.

■ **TRANSESSUALE**: è l'uomo/donna che modifica il suo corpo (assume ormoni o si fa operare). Rappresenta il 5% dell'industria della prostituzione in Italia (da inchiesta della Camera del 2001). Di solito di origine sudamericana, dai 18 ai 35 anni. Approccio: su Internet, ma anche in strada. Tariffe: fino a 400 euro, dipende dalla bellezza.

■ **PROSTITUTO GAY**: le tariffe sono simili a quelle di una prostituta di lusso. In questo caso, però, l'aggancio è più complicato: avviene talvolta in strada, ma a causa dei rischi che comporta (denunce, aggressioni) spesso le trattative si fanno per telefono o tramite agenzie specializzate.

■ **GIGOLO**: accetta solo le donne. Sono pochi e ricercati, generalmente vanno a casa della donna che richiede i servizi. Tariffe: anche 500 euro a serata. Si contattano su Internet, alcuni offrono spettacoli per gruppi di donne.

Quando la Chiesa le tollerava

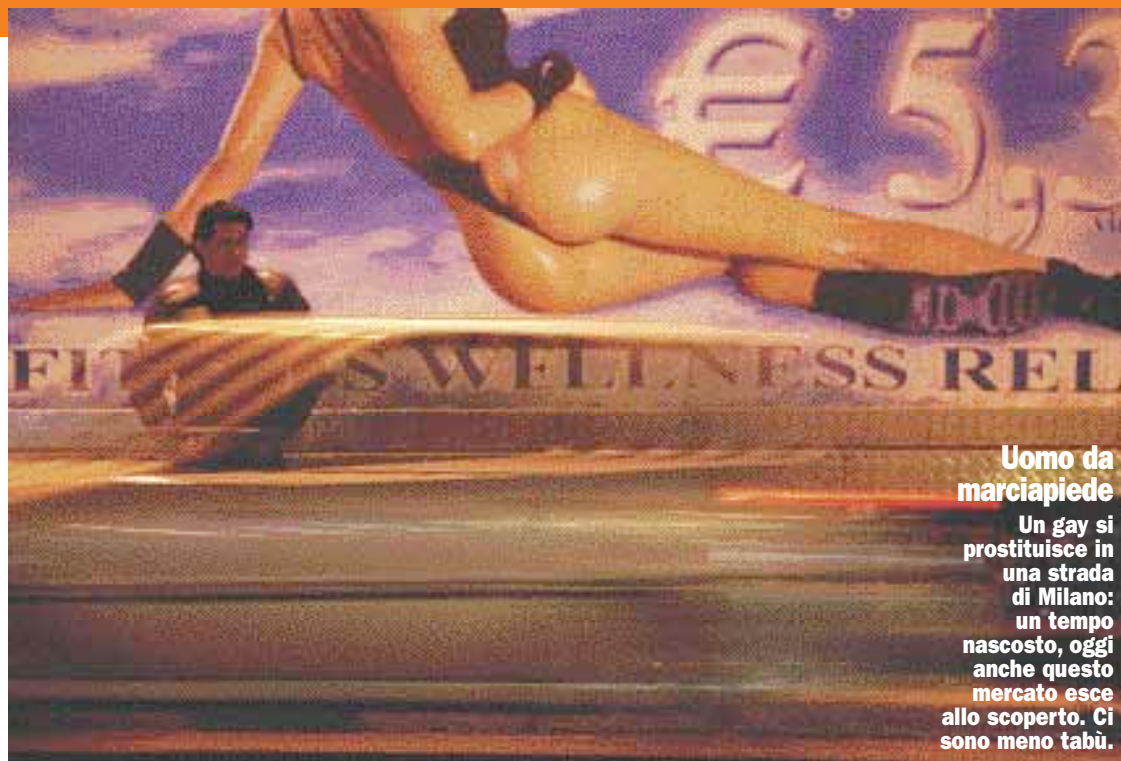
La prostituzione è "una forma di schiavitù moderna". È parte di un documento sui costumi stilato dal Vaticano nel 2005. Dura condanna, quindi, ma non è stato sempre così. In alcuni momenti storici la Chiesa ha avuto un atteggiamento tollerante.

■ Pozzi neri

Il padre della Chiesa Agostino d'Ippona (V sec. d. C.) insisteva sull'importanza del legame fedeltà tra marito e moglie: un rapporto mercenario era meno pericoloso di un'amante. San Tommaso d'Aquino disse: "Togliete il pozzo nero e il palazzo diventerà un luogo maleodorante". Il meretricio era una "fogna" necessaria per sfogare gli impulsi sessuali, per salvaguardare le famiglie e per restare lontani da sodomia e masturbazione.

■ Economia

Dal Medioevo in poi, come rileva il ricercatore inglese Jonathan Margolis, autore di *O. Storia Intima dell'orgasmo*, la prostituzione era "uno dei fondamenti economici della Chiesa": se un uomo si sfogava con una meretrice era minore il rischio che nascessero figli illegittimi e in grado di fare rivendicazioni sul patrimonio. Così l'eredità andava tutta alla Chiesa. Per Margolis era anche "uno dei modi migliori, per i parrochiani maschi, di assicurarsi che il prete non avesse rapporti con le loro mogli".



Uomo da marciapiede

Un gay si prostituisce in una strada di Milano: un tempo nascosto, oggi anche questo mercato esce allo scoperto. Ci sono meno tabù.

In Bangladesh 3.000 donne mantengono un intero villaggio vendendo il loro corpo

► grande di Buenos Aires, vendendo emozioni forti sulle tombe. A Rio de Janeiro le meretrici imparano l'inglese con corsi di 3 mesi finanziati dallo Stato: in vista delle prossime Olimpiadi panamericane, dal 13 al 29 di luglio, nella città è prevista un'ondata di turisti. A Salvador de Bahia le squillo avranno una loro stazione radio.

stazioni sessuali in strada o a casa, è solo una delle tante forme di prostituzione, spesso invisibili. «Rispetto al passato oggi c'è una grande varietà di scelta» spiega Pietro Adamo, docente di storia moderna all'Università di Torino. «Sia perché trasgredire è più facile, sia perché l'industria proibita si organizza per trovare gratificazioni a un maschio messo sempre più in crisi dall'aggressività femminile. Per molti uomini fare sesso è un problema, ed ecco che il mercato offre di tutto, dai gay ai trans...».

raggio della ricchezza fanno la loro parte. In Francia, secondo un'inchiesta del sindacato studentesco Sud-Etudiant, il 2% degli universitari (tra i 19 e i 25 anni d'età) si vende per pagarsi gli studi.

E in Giappone le *blue sailor*, cioè le studentesse (vere o finte) con casacca alla marinara, sono una ricercatezza. Le famiglie spesso chiudono un occhio (altre volte incoraggiano) e molte lo fanno per soldi, molte per divertimento (con rituali bizzarri, come il regalo di un pelo di pube al cliente), altre perché trovano divertenti i *terekura*, i *telephone club*, piccoli locali

Maschi in crisi, studentesse a nolo e karaoke

Ma anche alle nostre latitudini la fantasia non manca. La donna che, costretta o meno, offre pre-

E anche la crisi economica o il mi-



Indirizzi utili?

Pagine gialle sexy: guida per turisti etero e bisex all'estero.



Senza discriminazioni

Prostituite con cliente-mostro in un disegno del 1800.



Il gigante e le bambine

Turismo sessuale in Thailandia: un anziano con giovani meretrici.



Karaoke in Cina: il canto è solo un alibi.



E la Borsa si impenna

La maîtresse Heidi Fleiss alla Borsa di Melbourne (Australia): pubblicizza il Daily Planet, bordello quotato. A sinistra, pubblicità di squillo in una cabina telefonica di Londra.



In Olanda lo Stato certificherà le lucciole "Doc"

► con telefono, dove i clienti aspettano la chiamata della ragazza che si offre.

In Cina non ci sono gli *snack* giapponesi (locali dove si paga uno sproposito per la compagnia di ragazze bellissime) e nemmeno i *videobox* (altra specialità nipponica: negozi di noleggio dvd da guardare in una stanzetta, accarezzati dalla donna di turno), ma ci sono i *karaoke*.

Che, però, di giapponese hanno solo il nome: sale semibuie dove si proiettano videoclip sottotitolati. Si può cantare con gli amici, ma si può scegliere il privé con ragazze "in affitto". In Cina la prostituzione è vietata, ma praticata in luoghi precisi, come nei negozi con insegne da barbiere e una lampada a spirale accesa all'ingresso. Infine, c'è una specie di seconda moglie in affitto:

la *bao er nai*, la squillo fissa stipendiata dal cliente. «Il bisogno di andare con una meretrice» spiega Buchli «può avere origini diverse. Non solo per preservare la moglie dalla sozzura di un rapporto solo carnale, come già rilevò Freud, ma anche perché con lei si soddisfa un desiderio segreto dell'uomo moderno: l'illusione di poter comprare tutto, anche l'amore». E non lo fanno

solo gli uomini: secondo l'Ecpat (rete di lotta allo sfruttamento sessuale), le italiane sono dal 3 al 5% dei turisti europei in cerca di sesso nei Paesi in via di sviluppo (Senegal, Marocco, Cuba).

Bordelli da Gran Premio, per gay e col "bollino blu"

Un'illusione che esiste da sempre. «Nella storia» sottolinea Adamo «l'atteggiamento è sempre oscillato tra rigore e lassismo». Presso i Greci e i Romani la prostituzione era regolamentata da leggi, poi fu perseguita dai barbari e riabilitata nel Rinascimento, con la figura della cortigiana. La Controriforma la condannò, e sotto Napoleone rifiorì. Nel secolo scorso, ci fu la persecuzione dei nazisti (che segnavano le prostitute con un

Mecche del sesso

A sinistra, il Bagdad, locale con esibizioni "hard" a Barcellona. A destra, stanza dell'Artemis di Berlino, il più grande bordello d'Europa (4 piani, 3.000 metri quadrati).



Perché, da sempre, è l'offesa più pesante

È il primo insulto nella storia della letteratura mondiale: appare nella *Saga di Gilgamesh* (2000 a. C.). Ma nel poema babilonese la prostituta Shamhat ha una missione nobile: trasforma, con la sua arte, il bruto Enkidu in un essere civile. Dopo

3.500 anni, Desdemona, nell'*Otello* di Shakespeare, esclamava: «Puttana!», a me: non so nemmeno dirlo questo nome, e soltanto a pronunciarla questa brutta parola mi ripugna». ■ **Disprezzo**
In tutte le epoche, chi vende il corpo è disprezzato:

troia (cioè scrofa), *puttana* (puzzolente), *zoccola* (topo di fogna), *bagascia* (serva), *meretrice* (colei che si fa pagare)... Ma ogni offerta ignobile presuppone una domanda ignobile: quella dell'uomo. Eppure, i clienti delle prostitute non sono colpiti da

uguale dileggio (tranne il termine *puttanlere*). Perché? *Puttana* è un termine che attacca l'identità sessuale: vendendo il corpo, la donna (per la morale comune) tradisce la propria natura, vivendo il sesso solo dal punto di vista fisico. Come farebbe un uo-

mo. Gli insulti sull'identità sessuale, dice Kathleen Preston, psicologa della Humboldt University (Usa), sono i più offensivi perché colpiscono la dimensione più intima di una persona. Infatti il peggior insulto per un uomo è *frocio*.
Vito Tartamella



Il "femminiello pride" a Montevergine (Avellino).

In Italia i clienti delle prostitute sono circa 10 milioni

► triangolo nero) e infine molti Stati europei, compresa l'Italia nel 1958, chiusero i bordelli.

«L'esperienza mi ha insegnato che gli uomini non sono per natura monogami» ironizza Pia Covre, del Comitato diritti prostitute. «Quindi questo mestiere ci sarà sempre. E oggi più che mai, perché ci sono sempre più donne che decidono liberamente di venderci. Ma non credo alla voglia di trasgressione: lo fanno perché si guadagna tanto e con facilità. Ecco perché è giusto punire lo sfruttamento, ma occorre tutelare chi lo fa per scelta».

Molti Paesi, infatti, hanno scelto di legalizzare il piacere a pagamento. A Melbourne, in Australia, c'è l'unico bordello al

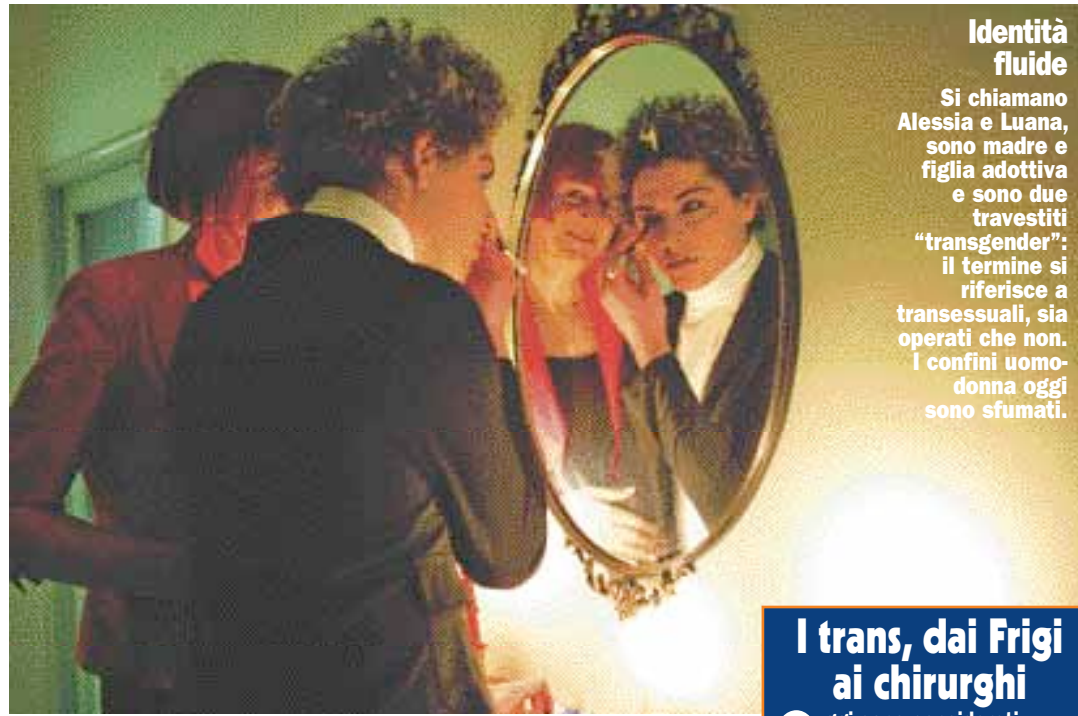
mondo quotato in Borsa, il Daily Planet (costo, dai 105 ai 172 euro l'ora): del resto, qui il sesso è organizzato come una normale attività lavorativa. Secondo uno studio della Queensland University of Technology, il 60% delle meretrici locali aveva un lavoro regolare abbandonato in favore della prostituzione, che offre guadagni alti e orari flessibili.

Il bordello più famoso è invece nel Nevada: il Chicken Ranch esiste da 158 anni. In Indonesia e in Turchia lo Stato è tenentario dei bordelli. Nel 2001, in occasione del GP di Formula 1 di Ungheria, per fornire un "buon servizio" ai turisti, le autorità locali hanno legalizzato la prostituzione nei tre giorni dell'evento.

Tra voodoo, povertà e schiavitù. Ma anche riabilitazione

Legalizzate dal 2001, le 400 mila lavoratrici del sesso attive nei 16 Länder federali tedeschi gestiscono un milione di clienti al giorno e un volume d'affari di 14 miliardi l'anno. A Berlino c'è l'Artemis, il bordello più grande d'Europa: 3.000 metri quadrati, 4 piani, 40 stanze di lusso. Luciole e trans svizzeri ticinesi, invece, hanno deciso di riunirsi in cooperative.

«L'ostentazione della libido» dice Adamo «è l'effetto della rivoluzione sessuale di 40 anni fa. ►



Identità fluide

Si chiamano Alessia e Luana, sono madre e figlia adottiva e sono due travestiti "transgender": il termine si riferisce a transessuali, sia operati che non. I confini uomo-donna oggi sono sfumati.

I trans, dai Frigi ai chirurghi

Oggi sono considerati peccaminosi, ma in origine i transessuali erano sacri. Secondo la leggenda Attis, antica divinità frigia (1100 a. C.), fu amato dal demone ermafrodito Agdistis, che lo fece impazzire tanto che si evirò. Nacquero i sacerdoti del culto di Attis: correvano per le strade vestiti da donna e gettavano i loro genitali sulle porte delle case. La figura dell'eunuco (evirato) è sempre stata importante. Nei Paesi islamici sorvegliava gli harem, in Europa era ricercato dal mercato canoro delle voci in falsetto: nel '700 si castravano 5 mila ragazzi l'anno.

■ Ricostruzioni
La prima operazione chirurgica per cambio di sesso fu tentata in Germania nel 1930: il pittore danese Einar Wegener si operò a Dresda, divenne Lily Elbe, ma morì per una crisi di rigetto. Andò meglio a George Jorgensen (Usa), che divenne Christine nel 1953.

Oggi, in Italia, cambiare sesso costa 10-15 mila euro fra chirurgia e burocrazia. Il piacere, dopo, è molto diverso: alla donna che diventa uomo resta il clitoride e, sopra, viene apposto un pene insensibile e non erettile (il piacere, quindi, continua a venire dall'organo femminile), oppure si aumenta il volume del clitoride con terapie ormonali. Per l'uomo che diventa donna, invece, la vagina è costruita con i tessuti del pene; con un pezzo di ghianda si crea un clitoride sensibile.



Alla memoria
Amsterdam, scultura in bronzo di Els Rijerse in onore delle prostitute.



Senza vergogna
I vari tipi di sfruttamento del sesso in un cartellone in Cambogia: una vera piaga in Oriente.



La porta come vetrina

Prostitute a Città del Messico: qui il mestiere più antico del mondo è praticato con meno tabù che da noi. Anche per la povertà dilagante.



In Svezia si puniscono i clienti: sono considerati oppressori

► E la prostituzione se ne giova». Nel 1958 erano schedate 2.705 lucciole e fino agli anni '90 siamo rimasti nell'ordine di poche migliaia. Poi, "l'invasione" dai Paesi dell'Est Europa e dell'Africa. Dovuta quasi sempre a schiavitù e povertà. Tanto che, spesso, chi cerca il sesso a pagamento va direttamente nei Paesi dove la valuta occidentale vale di più e ci sono meno lacci legali.

La Nigeria è il principale fornitore di donne costrette a pro-

stituirsi in Italia, anche con la minaccia di riti voodoo: se non ci stanno, una maledizione colpirà le famiglie in patria.

In Zimbabwe, sull'autostrada da Harare a Beitbridge, ci sono le *highway girls*, le ragazze da autostrada: si prostituiscono in cambio di benzina, che poi rivendono ai camionisti al doppio. A Cartagena, in Colombia, 2 mila bambini sono venduti ogni anno.

«La prostituzione c'è sempre

stata» continua Pietro Adamo «e continuerà a esserci finché a dettare legge è il mercato. È difficile che si possa impedire di vendere tutto, anche il corpo».

Il problema, quindi, sta nella regolamentazione del fenomeno. Per combattere il *trafficking* (tratta di esseri umani), negli Usa il meretricio è legale solo nel Nevada. In Svezia la prostituzione è illegale ma, in caso di trasgressione, si punisce il cliente, visto come un oppressore. In

Norvegia sono previsti programmi di riabilitazione psicologica per lo squillo e per i clienti.

Più case d'appuntamento, meno criminali?

«Difficile dire quale sia l'approccio migliore» commenta Morris Ghezzi, ordinario di filosofia e sociologia del diritto all'Università Statale di Milano. «In Italia c'è una resistenza alla legalizzazione non solo religiosa, ma anche di stampo moralista. Riaprire le case chiuse? Credo che, nel lungo termine, risolverebbe almeno i problemi legati alla criminalità».

Ma la vera ricetta, in realtà, è la prevenzione: offrire alle donne una dignità lavorativa. A ogni latitudine. Per dare loro un'alternativa dignitosa e una vera libertà di scelta.

Roberta Scorrane



Giochiamo al dottore?

Foto di prostituta-infermiera in un hotel a luci rosse in Giappone.



Guardare senza toccare

Sesso via webcam: un nuovo modo di vendere il corpo.

Prostituzione: da combattere? Regolamentare? Rispettare? Parliamone in un forum su:

www.FOCUS.it/176